

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Le Grand Ecrivain et sa première Vie. «L'illusion biographique» (XVIe-XVIIIe siècle), dir. M. Zerari, ri, Paris, Classiques Garnier, 2021, 372 pp.

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1871177> since 2022-07-30T10:59:44Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Le Grand Écrivain et sa première Vie. «L'illusion biographique» (XVIIe-XVIIIe siècle), sous la direction de Maria ZERARI, Paris, Classiques Garnier, 2021, 372 pp.

Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi il 17 e 18 maggio 2019 alla Sorbonne Université dal titolo «*L'illusion biographique*». *Le grand écrivain au miroir de sa première Vie: Espagne, France, Italie, Portugal, Angleterre (XVIIe-XVIIIe siècle)*. La curatrice, Maria ZERARI, ispanista, firma l'introduzione («Vies, données, présupposés, enjeux», pp. 7-16) nella quale illustra il genere studiato: la biografia degli uomini illustri, forma inaugurata nella Grecia antica che sin dagli esordi la collocò a cavallo tra il resoconto di gesta esemplari e l'invenzione di imprese ineguagliabili spesso infarcite di tratti meravigliosi. Da quel modello, passato attraverso la latinità, prese corpo la pratica biografica moderna, nell'Italia del XIV e XV secolo, che raccontava esistenze non più necessariamente di eroi bensì di autori contemporanei segnando la svolta: dalla biografia erudita a quella militante e idealizzante. Il nuovo eroismo insomma si fece culturale e il genere delle Vite degli scrittori divenne editorialmente fruttuoso nel corso dei secoli successivi, anche grazie alla consuetudine che invalse di far precedere l'edizione delle opere di un autore dal racconto della sua biografia. Sintomo di curiosità da parte dei lettori e anche del desiderio di vedere nei grandi autori dei modelli da seguire: la nascita insomma della canonizzazione dei Classici.

Altra caratteristica del volume è l'orizzonte europeo dell'investigazione. La prima parte è così dedicata alle «Figures exemplaires» e spazia dal Portogallo all'Italia, all'Inghilterra, alla Francia. Mentre la seconda parte, «*Bibliotheca Hispana Nova. Autres figures d'autorité*», è tutta dedicata a autori spagnoli, campo d'indagine degli organizzatori del convegno.

Ad aprire la prima parte è Aude PLAGNARD con un articolo intitolato *Les premières Vies portugaises et espagnoles de Luís de Camões. «L'illusion biographique d'une poésie mondialisée»* (pp. 19-55) nel quale illustra alcune biografie dell'autore delle *Lusiades* distribuite su un arco cronologico che va dai primi anni del XVII secolo al 1639, data della pubblicazione della *Vida del poeta* di Manuel de Faria e Sousa. Tutte biografie volte a riabilitare un poeta a loro giudizio ingiustamente dimenticato, il cui interesse è di natura prima etica che storica. Segue Matteo RESIDORI con *La sagesse du mélancolique. La première Vie du Tasse (1621) par Giovan Battista Manso* (pp. 57-79), biografia eccezionale sia per l'imponenza (circa 400 pagine in dodicesimo) sia perché è un testo a sé stante, non semplice paratesto delle *Opere complete* dell'autore. Manso, figura centrale della società letteraria napoletana del XVII secolo, scrive con intento esplicitamente apologetico in un momento in cui la gloria del Tasso è al suo apogeo e in cui già intorno alla sua vita si è abbozzata la nascita di un mito, mito che Manso analizza e prende in conto. Più grande di lui di una quindicina d'anni, Tasso era stato suo ospite nel 1592 e a lui legato da amicizia, come testimoniano la corrispondenza e il dialogo che gli dedicò (*Il Manso ovvero de l'amicizia*), dialogo rimasto inedito alla morte del Tasso e poi pubblicato dallo stesso Manso con l'aiuto di G.B. Marino. Al centro della *Vie du Tasse* c'è ovviamente la questione della pretesa follia nei confronti della quale da un lato Manso tende ad individuare la causa non tanto nella natura malinconica di Tasso quanto nel male via via incontrato, d'altro lato distingue nettamente tra il temperamento del poeta e la sua eccellenza letteraria. Line COTTEGNIES si occupa in seguito de *La première Vie de William Shakespeare ou le portrait de Mr. W.S.* (pp. 81-104), biografia che risale al 1709, pubblicata in apertura della prima edizione che si possa considerare filologicamente critica delle opere complete del drammaturgo, a firma di Nicholas Rowe, e che si situa a monte delle note elaborazioni teoriche sul mistero identitario che lo riguarda. Chiude la prima parte Elodie BÉNARD con *Corneille dans ses premières Vies (1685-1742). Un héros cornélien?* (pp. 105-122), articolo che si occupa delle due biografie scritte da Fontenelle, nipote di Corneille, e pubblicate a più di un quarto di secolo d'intervallo: la prima a ridosso della morte dell'autore, nel 1685, la seconda nel 1742. Si tratta di testi il cui scopo, solo in prima battuta affettivo e patrimoniale, è in realtà ampiamente ideologico e polemico. Il retroscena è rappresentato dalla *querelle des Anciens et des Modernes* nel cui contesto la pubblicazione del *Siècle de Louis le Grand* (1687) di Perrault rese d'attualità confrontare Corneille e Racine rispetto alla preminenza dell'uno sull'altro.

La seconda parte del volume si apre poi con il contributo della curatrice intitolato *Cervantès, première Vie, première(s) figure(s)* (pp. 125-155) che prende avvio dalla constatazione dell'oblio biografico di cui il grande poeta fu a lungo vittima nel suo paese. Si dovette attendere il XVIII secolo perché vedesse la luce la prima biografia a lui consacrata, scritta dal poligrafo erudito giurista e storico Gregorio Mayans y Siscar e pubblicata in soli 25 esemplari nel 1737, centoventun anni dopo la sua morte, la *Vida de Miguel de Cervantes Saavedra*. Biografia che forgiò un'immagine dell'autore destinata a durare per lungo tempo: poeta povero, malmenato dalla fortuna e dimenticato dai grandi ma inventore impareggiabile, vincitore post-mortem sui suoi rivali, tanto sugli indegni quanto sugli insigni. Segue Jesús PONCE CARDENAS con *Helio Y Hortensio. Apostillas a la Vida y escritos de Don Luis de Góngora* (pp. 157-189), sulla prima biografia consacrata a Gongora, pubblicata nel 1628 senza nome d'autore, autore oggi identificato con il poeta e predicatore frate Hortensio Félix Paravicino y Arteaga, biografia che assume spesso i tratti dell'encomio al fine di orientare l'opinione pubblica futura. È poi la volta di Antonio SÁNCHEZ JIMÉNEZ con il suo articolo *Temas e imagen autorial en las primeras biografías de Lope de Vega. Del Libro de Retrato a la "Fama póstuma"* (pp. 191-211), biografie concepite analogamente come panegirici volti a far emergere la *verdad superior* dell'autore. Manuel Ángel CANDELAS COLODRÓN studia in seguito *La biografía de Quevedo, Tarsia meditante* (pp. 213-232): pubblicata nel 1663, la biografia di Quevedo a forma di Pablo de Tarsia è opera di uno storico che unisce all'intento agiografico il proprio personale bagaglio culturale dando al ritratto d'insieme sfaccettature particolarmente variegata. Segue Yannick BARNE con *Fama, Vida y escritos de don Pedro Calderón de la Barca y Riaño. Le cursus honorum d'un prodige d'esprit* (pp. 233-277), articolo in cui l'autore illustra la natura ibrida della prima biografia consacrata a Calderón a firma di Juan de Vera Tassis y Villarroel, pubblicata un anno dopo la morte del drammaturgo, nel 1682, insieme alla *Verdadera Quinta Parte de comedias*, risposta a una *Quinta Parte de comedias* del 1677, piena di errori, che l'autore aveva preso come un affronto personale. Si tratta di un testo quindi che unisce la dimensione idealizzante all'incarico ricevuto da Calderón stesso, spesso attaccato dai critici per mancanza di rigore metodologico. Chiude la seconda parte e il volume Mercedes BLANCO con *Inventer le grand poète au féminin. La Vie de Sor Juana Inés de la Cruz par le père Diego Calleja* (pp. 279-320), solo contributo dedicata alla biografia di una donna, nella cui composizione l'autore s'ispirò alla *Fama posthuma* consacrata a Lope de Vega, a partire dal titolo: la biografia venne infatti acclusa come *Aprobación* al terzo e ultimo volume delle opere di Juana Inés de la Cruz, *Fama y obras póstumas del Fénix de México, décima musa, poetisa americana, Sor Juana Inés de la Cruz, religiosa profesora en le con vento de San Gerónimo de la imperial ciudad de México* (Madrid, 1700). Le *aprobaciones* erano testi d'impianto legale scritti su commissione da parte di un'autorità volti a certificare il carattere lecito del contenuto di un'opera. Finalità pretestuosa, per una sorta di mini-genere retorico molto diffuso nel XVII secolo in Spagna come a Lima o in Messico.

Di grande utilità infine la ricca *Bibliographie* (pp. 321-359), seguita dall'indice dei nomi, dall'indice dei principali autori scientifici e dai *résumés* dei contributi.

[GABRIELLA BOSCO]